

LA RICERCA DELLA SOSTENIBILITÀ

Innovazione GENETICA

è il tempo della politica

«Eh già...sono ancora qua» con questo breve virgolettato preso a prestito da una famosa canzone vorrei salutare il neoministro dell'agricoltura Francesco Lollobrigida. Sono ancora qua ad appellarmi alla politica affinché dia corso alle scelte che liberino l'Italia dallo stallo in cui è relegato l'utilizzo dell'innovazione genetica in viticoltura. Mi riferisco sia all'inserimento nel Testo unico del vino della possibilità di coltivazione nelle doc dei vitigni resistenti ottenuti mediante incrocio con viti selvatiche, sia della possibilità di valutare in pieno campo i prototipi di varietà già coltivate, migliorate mediante cisgenesi o genome editing (New Genomic Techniques-NGT, o Tecnologie di Evoluzione Assistita-TEA, in italiano).

Siamo al paradosso, caro ministro. Da una parte l'Europa ci consente la coltivazione delle varietà resistenti ottenute da incrocio, ma nessuna doc, causa il Testo unico del vino, può consentire la coltivazione. Dall'altra abbiamo la faticosa Direttiva 2001/18 sugli ogm, che se non viene aggiornata e superata da una norma specifica, impedisce anche la coltivazione delle TEA in Italia, in quanto rientranti nell'attuale definizione di ogm, come ci ha spiegato la Corte di giustizia nel 2018. In pratica siamo ingessati al panorama viticolo attuale, senza poter impiegare alcuna innovazione.

Le nuove varietà resistenti derivanti

da incrocio selezionate in Italia, che a mia conoscenza per il momento sono 14, sono relegate nel limbo dell'igt o del vino da tavola e non c'è quindi da stupirsi che siano coltivate solo su 700 ettari in tutta Italia. La ragione ufficiale è l'impedimento del Testo unico! Ma cosa si aspetta a cambiarlo e lasciare che possano essere inserite nelle doc? Che possano, non che debbano. E che fanno gli altri Paesi? In Francia, per esempio, il disciplinare dello Champagne è stato modificato e ammette i resistenti per un 5% della doc. Ancora piccole superfici, ma il segnale francese è chiaro: loro producono Champagne e perseguono la sostenibilità, introducendo gradualmente vitigni resistenti. E le TEA? I laboratori italiani sono i più avanzati nel mondo, lo affermo perché conosco i risultati di FEM, UNIVR, CNR e CREA; la questione è quando potranno finalmente essere identificati i siti sperimentali dove valutare le piante TEA in pieno campo? Possiamo almeno fare questo passo in attesa di un passaggio legislativo dell'Europa?

Caro ministro, noi la nostra parte per realizzare l'innovazione la stiamo facendo, vuole la politica essere di indirizzo e definire il percorso attuativo per una viticoltura sostenibile? Mi auguro che questa volta il criterio trainante sia soprattutto la sostenibilità. Buon lavoro!

Caro ministro, noi la nostra parte per realizzare l'innovazione la stiamo facendo, vuole la politica essere di indirizzo e definire il percorso attuativo per una viticoltura sostenibile? Mi auguro che questa volta il criterio trainante sia soprattutto la sostenibilità. Buon lavoro!

Mario Pezzotti

Fondazione Edmund Mach
San Michele all'Adige (Trento)





www.viteevino.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.